

PER ESSERE CONCRETI

Parliamo di Prevenzione, di una cultura di Protezione Civile

In questi anni ci siamo resi conto, purtroppo, che il nostro Paese è soggetto a tanti rischi possibili: quelli naturali e quelli antropici cioè provocati dall'uomo. Le frane, le alluvioni, i terremoti, gli incidenti nelle fabbriche sono diventati termini di pubblico dominio, nel nostro modo di vivere quotidiano. L'uomo può solo, in alcuni casi, mitigare questi rischi, in altri può fare un'attività di prevenzione e previsione, basata anche su un diverso rapporto tra cittadini ed istituzioni.

La necessità di una adeguata informazione-formazione è alla base di un rapporto corretto tra gli individui che operano e lavorano in uno Stato. Se io, cittadino, posso percepire una situazione a rischio, il mio primo compito è quello di informare le pubbliche autorità, a seconda del possibile evento (carabinieri, polizia, vigili del fuoco, ambulanze, Sindaco, ecc.). Questo rischio potrebbe degenerare e trasformarsi in emergenza, ma io non sono in grado di valutarlo, sono le istituzioni che hanno questo compito, il mio intervento deve consistere nel segnalare il fatto perché il pericolo, se preso in tempo, può essere circoscritto e risolto. Si parla allora di prevenzione, di una cultura di protezione civile, di conoscenza dei rischi, di convivenza con queste situazioni o meglio di percezioni del rischio in modo da sapersi comportare di conseguenza.

Non possiamo solo aspettare un'emergenza che potrebbe arrivare all'improvviso, dobbiamo trasformare il nostro modo di vivere sociale, partecipando attivamente, e dare il nostro contributo.

Chi di noi si accorge o ha la sensazione che ci sia una situazione di pericolo, di possibile rischio per la comunità, la prima cosa

che deve fare, come già detto, è quello di informare chi di dovere, le autorità preposte. Se queste non dovessero ritenere la vostra segnalazione sufficiente (quante volte abbiamo sentito alla radio o televisione o scritto sui giornali la famosa frase "lo l'avevo detto che sarebbe successo ma nessuno mi ha ascoltato!") allora c'è una soluzione successiva: compilare una scheda e spedirla ad un preciso indirizzo dove un tecnico avrà cura di raccogliere il tutto, valutare ed inviare a chi di competenza chiedendo quali provvedimenti sono stati presi a seguito della segnalazione (naturalmente se era necessario intervenire o meno); vogliamo sapere dal Sindaco, dal Presidente della Regione, dal Prefetto, dal Presidente della Provincia, eventualmente arrivando fino al Dipartimento della Protezione Civile (ora Agenzia Nazionale), se ciò che avete segnalato si è rivelato utile ai fini della prevenzione dei rischi per il nostro paese. Naturalmente, prima di partire con una simile iniziativa dobbiamo verificare quanti di voi che leggeranno questo articolo sono disposti a trasformarsi in cittadini/ranger, perdendo un poco del loro tempo per scrivervi la loro disponibilità (via posta indirizzando all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI

-21, via San Niccolò
50125 Firenze

oppure inviando un telefax al numero 055 2346925 oppure via e.mail a allearsi@leonet.it).

Se saranno tanti i "ranger" che ci contatteranno, nel primo numero utile, troverete la scheda di rilevazione e di intervento. A presto leggervi.

